

sottolineatura, perché in realtà essa si rifà alla tradizione veterotestamentaria, in modo particolare alla vicenda del profeta Elia, che aveva promesso al suo discepolo Eliseo il dono del suo Spirito nel caso avesse visto il suo rapimento in cielo (2Re 2,10).

Anche i discepoli, dunque, guardando Gesù che sale al cielo, diventano destinatari di quello Spirito che aveva sospinto il Signore stesso nel deserto per essere messo alla prova e che nello stesso tempo aveva accompagnato il suo operare in mezzo agli uomini.

Il racconto dell'ascensione ci presenta poi due uomini in bianche vesti che richiamano alla mente i personaggi della trasfigurazione e i due angeli protagonisti della scena della risurrezione.

Proprio questi due uomini si fanno portatori di un messaggio sconvolgente. Ai discepoli che guardano il Signore salire al cielo essi annunciano il suo ritorno. La fede dei credenti non vive semplicemente di un ricordo ma si nutre dell'attesa di ritorno.

E' guardando ai gesti compiuti da Gesù che diventa possibile discernere la sua presenza nel presente e alimentare la speranza di un ritorno che avvolge il futuro del mondo.

L'ascensione di Gesù proietta così i discepoli, anche noi dunque, in un'avventura straordinaria che li vedrà annunciare il verbo della vita.

Con lo sguardo rivolto verso il mondo e il cuore ricolmo di speranza nel suo ritorno i discepoli diventano testimoni di quell'amore che Gesù stesso ha consegnato loro attraverso la sua vita.

Una testimonianza, quella dei discepoli, fondata sull'insegnamento di Gesù e destinata a raggiungere gli estremi confini della terra, nella consapevolezza che quanto avvenuto a Gerusalemme è davvero la salvezza per tutti.

Sì, perché è lì che si è manifestato in modo definitivo l'amore di Dio ed è lì, nel Cristo crocifisso sulla croce, che si dà la possibilità di vedere Dio ed è da lì dunque che bisogna sempre ricominciare per poter essere testimoni autentici e credibili per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni dove.

PREGHIAMO

Laudate Dominum, Laudate Dominum, omnes gentes. Alleluia!

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Ascensione 12 Maggio 2013

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore: il soffio della Grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

Lo Spirito di Dio è fuoco vivo, è Carità che accende l'universo. Si incontreranno i popoli del mondo nell'unico linguaggio dell'Amore. I poveri saranno consolati, giustizia e pace in Lui si abbracceranno. Uniti nella Chiesa saremo testimoni dell'Amore.

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (At 1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove,

durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 46*)

Rit: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Dalla lettera agli Ebrei (*Eb 9,24-28; 10,19-23*)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E

come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Alleluia, alleluia! Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia!

✠**Dal vangelo secondo Luca** (*Lc 24,46-53*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre

mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

MEDITIAMO

Un doppio racconto quello che ci viene presentato all'interno della liturgia della Parola in occasione della solennità dell'Ascensione di Gesù.

In realtà un'analisi attenta di queste due pagine ci consente di notare come l'evangelista Luca, l'unico a farne menzione, presenti il medesimo evento sotto una luce profondamente diversa.

Nel Vangelo, infatti, il racconto dell'ascensione di Gesù sta a conclusione del grande giorno della risurrezione, giorno in cui, oltre alla tomba vuota, i discepoli, in diversi momenti e in diversi modi hanno incontrato il Signore.

Proprio lui, il Risorto, si congeda dai suoi dando loro una benedizione, chiaro riferimento a quel mancato evento che aveva caratterizzato l'inizio del racconto lucano, laddove Zaccaria, venuto a conoscenza della futuro concepimento della moglie Elisabetta, era rimasto muto,

impedendo così il compimento della liturgia del tempio (*Lc 1,8,23*).

Adesso è Gesù in persona che sul Monte degli Ulivi da compimento a quella liturgia antica, realizzando così le promesse fatte da Dio al suo popolo Israele.

Se l'ascensione evangelica guarda al passato per darne pienezza, quella degli Atti ha una connotazione chiaramente orientata verso il futuro. Luca sembra suggerirci l'idea che tutta la storia che sta per iniziare a raccontare, quella della Chiesa, è in realtà sotto la benevolente e benedicente Signoria di Gesù, Signore risorto che assicura la sua presenza attraverso il dono dello Spirito.

Significativamente Luca pone l'ascensione dopo quaranta giorni, tempo che nella tradizione rabbinica serviva al maestro per istruire i suoi discepoli.

Gesù "lascia" questo mondo dopo aver istruito i suoi, dopo avergli insegnato ogni cosa riguardo il regno di Dio, rendendoli così capaci di annunciare la buona notizia della risurrezione. La preparazione dei discepoli, operata da Gesù stesso, diventa garanzia di affidabilità e li rende a tutti gli effetti apostoli, cioè inviati e depositari di quell'insegnamento che diventa norma per la fede dei credenti.

Non solo. Luca sottolinea anche come l'evento dell'Ascensione sia caratterizzato dalla dimensione del vedere. E' importante questa